Prot. n. 0003552 del 23/11/2026 - Rep. n. 230/2026 Decreti (AOO periferiche) - UOR: SI000123 - Classif. III/12

Informativa in materia fiscale: tassazione borse di ricerca

Una guida semplice per capire le trattenute

A partire dal 7 giugno 2025 le borse di ricerca sono soggette a tassazione IRPEF che dipende dal proprio reddito. Di seguito alcune informazioni che spiegano il perché una borsa può avere trattenute fiscali e l'importo netto può cambiare dopo un rinnovo o nell'ultima rata.

Che cosa viene trattenuto sulla borsa?

Il Fisco considera le borse di ricerca come un reddito soggetto alle imposte. Si chiama tecnicamente "reddito assimilato al lavoro dipendente", ma non significa che il borsista diventi un dipendente (non è infatti previsto, per l'attivazione, un contratto di lavoro) e quindi che riceva il cedolino di busta paga (pagato ogni mese in un giorno fissato dal suo contratto).

L'Ateneo, in fase di pagamento della borsa, trattiene l'IRPEF, cioè l'imposta personale sul reddito e, a fine anno, rilascia la Certificazione Unica (CU), il documento che riassume quanto è stato pagato e quanto è stato trattenuto.

Come funzionano le detrazioni?

Le detrazioni sono somme che riducono l'IRPEF da pagare. Chi riceve una borsa di ricerca può averne diritto. L'importo non è uguale per tutti: in generale diminuisce quando aumenta il reddito complessivo e cresce in base ai giorni dell'anno di svolgimento della borsa. Per questo una borsa più lunga può dare diritto a una detrazione maggiore; ricorda però che all'aumentare del reddito aumentano le tasse (vedi scaglioni IRPEF).

Fino a 8.500 euro non occorre pagare le tasse?

È una soglia indicativa, non una franchigia valida in ogni caso, ha un suo meccanismo che deve tenere conto di alcune condizioni: chi ha diritto alla detrazione per tutto l'anno, con reddito complessivo fino a 15.000 euro, la detrazione base di 1.955 euro può azzerare l'IRPEF fino a un reddito di 8.500 euro.

Attenzione che, se la borsa dura solo alcuni mesi, la detrazione si riduce in proporzione ai giorni: potrebbe quindi esserci IRPEF anche con un reddito inferiore a 8.500 euro.

Perché all'inizio può non esserci IRPEF

Se la borsa è breve o le prime rate sono di importo contenuto, nei primi mesi l'Ateneo può non trattenere IRPEF, oppure trattenerne poca. Questo non vuol dire che la borsa sia esente: il calcolo si aggiorna man mano che vengono pagate le rate mensili (il reddito aumenta).

Se la borsa viene rinnovata nello stesso anno, l'Ateneo ricalcola le imposte tenendo conto di tutte le somme pagate dall'inizio dell'anno e sottrae quanto ha già trattenuto. A seguito del ricalcolo, l'eventuale differenza viene recuperata sulle rate successive o al conguaglio. In parole semplici, il conguaglio è un controllo finale: confronta le imposte dovute con quelle già trattenute. La rata mensile può quindi essere più bassa, ma non si paga due volte la stessa imposta.

Perché possono comparire addizionali nell'ultima rata mensile?

Oltre all'IRPEF, possono essere dovute due imposte locali: l'addizionale regionale e quella comunale. Le aliquote e le eventuali esenzioni dipendono dalla Regione e dal Comune del domicilio fiscale. Di norma queste addizionali vengono calcolate dopo aver determinato il reddito dell'anno e trattenute in seguito; quella comunale può comprendere sia un saldo sia un acconto.

Se la borsa termina, le trattenute ancora da effettuare si concentrano nell'ultima rata. Perciò il netto della borsa può diminuire sia per il conguaglio IRPEF sia per le addizionali previste dal relativo calendario. Non è una nuova imposta causata dal rinnovo.

Che cosa è utile comunicare all'Ateneo?

- E' importante segnalare all'Ateneo eventuali altri redditi da lavoro o da borse imponibili ricevuti nello stesso anno.
- Ricordati di comunicare eventuali variazioni di residenza o di domicilio.
- Quando ricevi la CU, conserva il documento per la dichiarazione dei redditi. Ricordati che l'Ateneo conosce solo le informazioni che ci hai comunicato.